

Presentato a Helsinki il progetto sperimentale condotto a San Casciano dall'Università di Firenze

Col «sensore» l'uva è più protetta

Il piano finanziato dalla Ue consente di monitorare in tempo reale lo stato di salute di terreno e vigneti

ROMA - L'iniziativa italiana «Ambient Intelligence», coordinata dall'Università di Firenze, è sbarcata a Helsinki, in occasione dell'Information Society Technology Event (21-23 novembre) organizzata dalla Commissione europea per presentare i migliori progetti sviluppati nei VI Programma Quadro.

Sottoprogetto sperimentale del programma Ue «GoodFood» (dedicato alle applicazioni della micro-nanoelettronica al settore alimentare), Ambient Intelligence consiste nell'utilizzo di sensori «intelligenti» nei vigneti dell'azienda agricola di Montepaldi a San Casciano Val di Pesa, per monitorare e analizzare in tempo reale lo stato di salute di vitigni e terreni. «Sono stati installati in totale 55 sensori, a distanza di 20 metri l'uno dall'altro, in una porzione di terreno che si estende per

un ettaro - spiega Gianfranco Manes, Presidente del Csiat (Centro Servizi Informatici dell'Università di Firenze) che coordina il progetto - La rete di sensori, operativa da giugno dello scorso anno, misura umidità e temperatura di suolo e aria, crescita diametrica dei tronchi e temperatura differenziale del vitigno. Il tutto in tempo reale e visualizzabile a computer attraverso un sito internet ad hoc dove i dati raccolti, integrati fra loro, vengono aggiornati ogni dieci minuti. I sensori sono in grado di generare allarmi e quindi di segnalare situazioni a rischio, dando quindi la possibilità di intervenire sul campo immediatamente».

Il progetto, i cui lavori sono partiti nel 2004 (i primi 18 mesi sono stati impiegati per la definizione delle metodologie e dello sviluppo del

network) grazie a un finanziamento di 9 milioni di euro (il 50% a carico della Ue e l'altro 50% delle aziende partner), si concluderà a giugno del 2007. «Dopodiché - preannuncia Manes - la Ue procederà, attraverso un bando, a rendere operativo il sistema da noi sviluppato. L'obiettivo è di valutare l'interesse da parte delle aziende a sviluppare il sistema e lanciarlo sul mercato». L'Università di Firenze, inoltre, si sta preparando per presentare un ulteriore progetto nell'ambito del VII Programma Quadro. «Vogliamo dare vita a una rete di centri europei che facciano avanzare le conoscenze tecnologiche. I sensori sono uno strumento già maturo da un punto di vista tecnologico; ora dobbiamo però fare in modo che lo strumento si diffonda e che venga utilizzato per dare valore aggiunto alle misurazioni sul campo in

un'ottica analitica ma soprattutto predittiva. Il lavoro che stiamo svolgendo nel vigneto toscano ci permetterà alla fine del prossimo anno di valutare, ad esempio, se tenuto conto delle variabili atmosferiche e di quelle relative al suolo e sottosuolo sia possibile stabilire una microzonizzazione dell'area».

Se è vero che il progetto dell'Università di Firenze può essere considerato a tutti gli effetti una best practice italiana è anche vero che l'Italia, al momento, non è particolarmente attiva sul fronte dell'innovazione tecnologica in agricoltura. «Bisogna assolutamente entrare in contatto con le realtà locali se si vuole spingere in direzione del rinnovamento del comparto», sottolinea Erica Fortunati, Country marketing manager di Intel Corporation Italia, fra le maggiori hi-tech com-

pany mondiali. L'azienda ha partecipato nei giorni scorsi al workshop «Agricoltura e Microchip» organizzato nell'ambito del Wine&fashion Florence, (la rassegna andata avanti per sei settimane a partire dal 24 settembre) che ha visto presenti una novantina fra aziende agricole e vitivinicole nonché di piccoli imprenditori locali del settore.

«Il nostro obiettivo - continua Fortunati - come azienda tecnologica in grado di fornire tutte le strumentazioni necessarie e anche supporto formativo, è quello di sensibilizzare soprattutto le piccole e medie imprese, di avvicinarle alla tecnologia e di mostrare tutti i vantaggi che l'hi-tech può portare in termini di semplificazione del lavoro, efficienza gestionale ed abbattimento dei costi».

Mila Fiordalisi